

Sei in: Home / Esteri / Esteri

UN ENORME SCATOLONE DI SABBIA: PRESENTATO ALLA CAMERA IL LIBRO "INCOGNITA LIBIA"

🕒 13/10/2017 - 11.23

ROMA | aise| - È stato presentato nel tardo pomeriggio di ieri, giovedì 12 ottobre, presso la Sala stampa della Camera dei Deputati il libro "Incognita Libia – Cronache di un Paese sospeso" della docente universitaria Michela Mercuri. Edito da Franco Angeli Editore, il libro è stato presentato dal sottosegretario agli Affari Esteri, Vincenzo Amendola, insieme a Roberto Aliboni, consigliere scientifico IAI – Istituto Affari Internazionali, Alberto Negri, inviato de Il Sole 24 Ore, e dall'autrice stessa. Presenti in sala numerosi esponenti di diverse ambasciate, tra cui addetti diplomatici di Norvegia, Mongolia, Algeria, Gran Bretagna e Kuwait, solo per citarne alcuni.

Citando liberamente la prefazione, "se questo libro fosse uscito nel 2010, molti dei problemi che l'Italia ha oggi nel Mediterraneo non ci sarebbero". Perché in effetti la Libia – fin quando Washington non ha reclamato la nostra partecipazione ai bombardamenti contro le truppe di Gheddafi – è stata il maggior partner politico-commerciale dell'Italia. In pochi oggi ricordano quando, il 30 agosto 2010, 5 mila persone salutavano entusiasticamente il dittatore libico in visita ufficiale a Roma; l'opinione pubblica ha dimenticato (o non ha mai saputo) degli strettissimi rapporti che intercorrevano tra l'élite libica e i circoli imprenditoriali del nostro Paese. Il problema è proprio questo e il libro di Michela Mercuri punta molto su questo aspetto: per capire quello che sta accadendo oggi in Libia, bisogna riscoprire la sua storia, che nella fase più recente è indissolubilmente legata a quella dell'Italia.

Una panoramica puntuale e mai prolissa, quella dell'autrice, che partendo dal crollo dell'impero Ottomano – quando la Libia si ritrova improvvisamente autonoma ma senza alcun tipo di unità né politica né di popolo – passa attraverso la fase del colonialismo italiano, quando il generale Rodolfo Graziani conquista la Cirenaica al prezzo di 60 mila vite spezzate, fino ad arrivare ai tempi più recenti, quelli che hanno determinato la situazione che il Paese nordafricano vive oggi in tutta la sua drammaticità. Quando agli inizi degli anni Cinquanta gli inglesi impongono sul trono della Libia Re Idris, si dice che questi abbia commentato "io voglio essere il re della Cirenaica, non della Libia!". Vero o no, questo aneddoto la dice lunga sull'identità mancata di un popolo da sempre diviso in tribù spesso in lotta tra di loro. E la situazione non migliora nel 1969, quando con un colpo di Stato prende il potere Gheddafi. A questo punto nel Paese – definito dalla Mercuri "un enorme scatolone di sabbia" – si apre una fase torbida di epurazioni e dittatura durata fino all'esplosione di quella "Primavera araba" che Vincenzo Amendola preferisce chiamare "rivolta araba".

Proprio sul significato di questa fase si concentra parte dell'analisi di "Incognita Libia". Tra tutti i Paesi investiti dal vento del cambiamento, la maggior parte ha virato su lidi più democratici, grazie anche a una preesistente struttura governativa dalle solide basi. Due Paesi sono invece precipitati nel baratro: Libia e Siria. L'Europa della Nato, ma anche quella dei singoli Paesi e delle singole diplomazie, non ha capito il problema, sottovalutando la portata di ciò che stava avvenendo. Aiutando i ribelli a far cadere Gheddafi, la Nato (Italia compresa) si è intromessa in una partita di cui ignorava le mosse pregresse, finendo impantanata. Lealisti, ribelli, Isis, Al Qaeda. Un calderone infernale sfuggito di mano.

Ricomporre i pezzi oggi è difficile, ma è necessario tentare. E stavolta la questione non riguarda più solamente l'Europa, che si è dimostrata (e si dimostra) inadeguata a far fronte comune all'emergenza migratoria scaturita dalla crisi libica; stavolta bisogna coinvolgere i Paesi e le regioni del Nord Africa: Egitto, Tunisia, Algeria, Sael. Solo così possiamo avere uno spiraglio di successo, solo così l'Italia vedrà diminuire i barconi di fronte le proprie coste e l'Europa potrà tirare un sospiro di sollievo. Tuttavia, l'imperativo di base che regge l'intera struttura del libro è sempre lo stesso: la necessità di conoscere le ragioni geo-politiche del problema, non limitarsi a interventi di facciata.

"Incognita Libia" si pone come un valido strumento per coloro che vogliono approfondire la questione in tutte le sue sfaccettature, un vademecum indispensabile per avere finalmente uno sguardo d'insieme su una vicenda di cui si parla molto, ma su cui non si dice niente. (gianluca zanellalaise)



Email Stampa PDF



< ARTICOLO PRECEDENTE

**PINOTTI RICEVE IL SEGRETARIO ALLA DIFESA
POLACCO KOWNACKI**

Articoli Relativi



**PINOTTI RICEVE IL SEGRETARIO ALLA DIFESA
POLACCO KOWNACKI**
🕒 12/10/2017 - 14.17



**CASCHI BLU IN LIBANO: L'AMBASCIATORE
CINESE VISITA LA BASE ITALIANA SULLA
BLUE LINE**
🕒 11/10/2017 - 19.02